

ECO delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • DICEMBRE 2009

Pubbli. infim. ANNO 46, n° 4 - DICEMBRE 2009 - Direttore responsabile P. Giovanni Geronzi - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Min. del 22-01-1994

Dossier
*Sinodo dei Vescovi
per l'Africa*

Primo Piano
Missionari dell'OFS

Speciale
25 anni in Nigeria



2 Editoriale

Aiutare ad aiutarsi

3 Accade nel mondo

Poveri cristi

4 Primo Piano

Centro Missionario OFS

7 Evangelizzazione e missione nella storia

Missioni nell'ottocento

8 Paolo, il missionario più grande

Apostolo araldo del vangelo di Cristo

10 In breve dalle terre di missione

11 Chiamati per servire

Con il Vangelo si va oltre

12 Speciale Nigeria

18 Dossier

La Chiesa in Africa

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni - Trim. - Anno 46 n°4 - Dicembre 2009

Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti,
P. Samuele Duranti, Eugenio Gualandi, Cesare Morbidelli,
Marco Parrini, don Valentino Sguotti, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351

Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508

e-mail: cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Aiutare ad aiutarsi



Amici carissimi, intendo in questo mio breve intervento dare una risposta a coloro che, preoccupati del mio stato di salute, hanno cercato di dissuadermi dall'intraprendere nuovi viaggi e progettare ancora visite nelle missioni africane. Ringrazio innanzitutto per la premura che rivela l'affetto fraterno nei miei confronti, ma di fronte a certe necessità mi sento spinto a non tirarmi indietro e faccio mio il detto paolino: "l'amore per il vangelo mi sospinge". Non mi giudicate presuntuoso, ve ne prego, perciò voglio confidare a voi la motivazioni che mi hanno portato ancora una volta a visitare i fratelli della Nigeria.

Sono rimasto suggestionato e emozionato dal grido di Benedetto XVI: "Alzati Africa!", pronunciato al termine dell'Omelia il 22 Marzo scorso a Luanda in Angola.

"Alzatevi, ponetevi in cammino. Guardate al futuro con speranza, confidate nelle promesse di Dio e vivete nella sua verità. In questo modo costruirete qualcosa destinato a perdurare e lascerete alle generazioni future un'eredità durevole di riconciliazione, di giustizia e di pace".

Al questo grido si aggiunge il messaggio dello stesso Pontefice per la giornata missionaria mondiale, celebrata il 18 Ottobre: "Le Nazioni cammineranno alla tua luce" (Ap. 21,24). Durante il Sinodo della Chiesa africana i Padri sinodali hanno condotto i loro studi e lavori alla luce di questi messaggi, confermando la volontà e la necessità di liberarsi dallo sfruttamento di organizzazioni del mondo del sovrasviluppo, che solo apparentemente manifestano condivisione e solidarietà, e impegnare le Chiesa dell'Africa e le popolazioni a camminare autonomamente.

In primo luogo promettendosi l'impegno di vivere il Vangelo e non solo come servizio alle comunità cristiane, ma come annuncio di salvezza e di promozione per tutti quelli che ancora non lo conoscono e sono alla ricerca sincera della verità. È stata ribadita la necessità dell'inculturazione, per evitare un tipo di colonialismo religioso e culturale. È stato anche ripetuto, ciò che da tempo e da più parti è stato richiesto: "non rifiutiamo gesti di solidarietà e di amore fraterno, purché siano mirati ad aiutarci a camminare da soli".

Ecco le risposte alle domande, ecco perché nella nostra stampa invitiamo a prestare attenzione ad una porzione di Africa che in effetti, come documentiamo, ha iniziato timidamente un cammino più autonomo, ecco il motivo dei miei viaggi e delle mie ripetute visite, dei miei ritorni sia in Tanzania che in Nigeria: per aiutare i fratelli africani ad aiutarsi da soli.

f. corrado

in copertina: Onitsha (Nigeria), festeggiamenti per il Giubileo

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Il 2 novembre scorso la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso di una signora italiana di origini finlandesi, che chiedeva la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche, in quanto esso costituirebbe una violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e,

allo stesso tempo, una violazione alla libertà di religione degli alunni. La sentenza è l'ultima di una lunga serie, pronunciate da vari tribunali italiani, che portò la nostra Corte costituzionale a rigettare il ricorso della medesima signora nel 2004, e poi il Consiglio di Stato a fare altrettanto due anni dopo.

Sinceramente non scandalizza che una caparbia signora insista nel voler raggiungere uno scopo nel quale, probabilmente, ha riposto grandi attese in ordine alla realizzazione di sé. Ciò che fa riflettere, in tutta questa vicenda, è semmai la mentalità celata dietro a tale pretesa e la precomprensione che sembra trapelare dalla sentenza dei sette giudici.

Innanzi tutto la signora non ci venga a raccontare che il Crocifisso le impedirebbe di educare i figli secondo la propria discrezionalità. Viviamo in una società nella quale uno dei canoni principali è l'indifferenza, per cui uomini talmente autoreferenziali o così abituati a tutto, così pieni di tutto, fanno una fatica enorme ad accorgersi del reale. Figurarsi se un minuscolo segno appiccicato in qualche modo su una parete, e forse nemmeno dalla parte delle cattedre, potrebbe davvero sconvolgere la vita di due bambini o impedire ad una signora così tenace di orientare le convinzioni dei propri figli!

Signora mia, di fronte a gente che scavalca un cadavere e tira dritto per la propria strada, davvero vorrebbe farci credere che il Crocifisso possa "disturbare" (questo è il termine usato dai giudici) la sensibilità dei suoi figli?

Senza contare poi che ogni circostanza della vita implica un condizionamento più o meno diretto e più o meno intenso sulla vita di ciascuno.

Che dire dell'influsso diretto (voluto), che può esercitare la televisione e la pubblicità, in particolare sui bambini, rispetto al condizionamento, inevitabilmente indiretto, che esercita un'immagine inerte, fissata su di una parete, a cui tra l'altro si è abituati, e dunque tendenzialmente invisibile?

Che dire di tutte le mode della gente comune,

l'unico condizionamento della signora, l'unica possibilità sarebbe quella di chiudere i propri figli in camere asettiche, privandoli di ogni suono, di ogni colore, di ogni odore, di ogni forma? Ma sarebbe davvero vita questa? O piuttosto non sarebbe un ulteriore condizionamento, il più tragico e il più fatale?

Sinceramente mi meraviglio che in una società nella quale si è accettato che tutto fosse ridotto a fatto economico, ad una dinamica di offerta e di scelta tra merci diverse, ci si scandalizzi per un Crocifisso.

o le filosofie di vita degli insegnanti, che ogni giorno martellano la vita dei nostri figli e che li plasmano? Perché questi condizionamenti sarebbero accettabili e quello, eventuale, del Crocifisso no? Non mi si dica che il Crocifisso riguarda l'ambito della fede, perché anche le mode o le filosofie di vita riguardano la fede; una fede laica, ma pur sempre una fede.

Non è che alla fine, portando all'estremo il ra-

fisso, che tra l'altro - come è stato più volte osservato - in contesti extra-culturali assume più un valore culturale che non religioso.

Come affermare allora che il motivo di tanti ricorsi sia ascrivibile ad un mero desiderio di laicità? Signora, questa non è laicità, questa è semplicemente cieca ideologia, che accetta senza fiatare le stupide zucche di halloween e rifiuta la culla di quella civiltà della quale, suo malgrado, anche

lei è figlia.

La stessa ideologia, d'altra parte, che ha guidato i giudici nell'emettere quella sentenza. Lo dimostra la sentenza stessa in un passaggio che ho letto più volte e in diversi luoghi, per essere sicuro di non ingannarmi e che mette in relazione il Crocifisso con il cattolicesimo. Possiamo pure ammettere che i giudici siano ignoranti e dunque non sappiano che il Crocifisso è un simbolo cristiano e non cattolico, ma possiamo anche supporre che questa precisazione non sia poi così casuale, mostrando una precomprensione non tanto riguardo al Crocifisso in sé, quanto verso il cattolicesimo e l'influsso che questo ancora possiede nella formazione delle coscienze.

Così come ideologia è anche quell'eccesso di democrazia, che la snatura, per cui democratico sarebbe chi rispetta tutte le minoranze, chi, per il desiderio di uno solo, vorrebbe impedire a tutti gli altri di conservare, nel caso specifico, le vestigia delle proprie radici. Ma questa non è democrazia, né rispetto del pluralismo! Questa semmai è dittatura delle minoranze, è giocare al ribasso nella grande gincana del consenso, piuttosto che in quella edificante della verità. ♦

Prato: 11 Ottobre 2009

Incontro di informazione e formazione alla Missione

Relatore:

Vincenzo Picciano

Consigliere nazionale OFS, delegato per il Centro Missionario

Vincenzo Picciano ha 54 anni, è residente a Campobasso, sposato con tre figli, di professione ingegnere. Dal 1976 fa parte della fraternità OFS di Campobasso, da circa 10 anni è un membro attivo del CeMiOFS. Nel 2007 è stato eletto Consigliere nazionale OFS, delegato per il Centro Missionario.



Lucia Iorio con le "sue bambine"



Centro Missionario OFS

laici francescani, testimoni e strumenti per un mondo nuovo

Fino a dieci anni fa, per me la missione era rappresentata da frati, suore, preti che erano mandati per il mondo ad aiutare i poveri, a costruire pozzi, scuole, ospedali oltre che predicare il vangelo e fare catechismo ai bambini. Nella nostra fraternità, ogni tanto venivano i missionari, inviati nel Ciad dalla nostra provincia, che ci mostravano le foto dei luoghi, dei bambini, della povertà e noi facevamo la bella raccolta di fondi. Chiaramente non c'è nulla di male in tutto questo, anzi, ma la missionarietà non può esaurirsi nel mettere mano al portafogli.

“L'attività missionaria esige una specifica spiritualità che riguarda, in particolare, quanti Dio ha chiamato

a essere missionari. Tale spiritualità si esprime, innanzitutto, nel vivere in piena docilità allo Spirito ... per divenire sempre più conformi a Cristo. Non si può testimoniare Cristo senza riflettere la sua immagine la quale è resa viva in noi dalla grazia e dall'opera dello Spirito.” (Redemptoris Missio, 87)

Tutti i cristiani sono chiamati ad essere missionari, ma nella misura in cui il Signore dona di lasciarsi plasmare dallo Spirito. Il missionario, sia quello della porta accanto che quello in terre lontane, non si preoccupa tanto e solo di fare, di adoperarsi per qualcosa, ma di essere, di stare accanto, di ascoltare, accompagnare, condividere. Egli, come Cristo, deve

spogliarsi di sé, distaccarsi dai propri beni e dalle persone a cui è legato per donarsi all'altro totalmente nella carità. È necessario rivestirsi degli stessi sentimenti di Cristo: umiltà, mitezza, docilità allo Spirito, disponibilità al servizio. “La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se impegnato sulla via della santità.” (RM 90).

Ad un certo punto lungo il mio cammino ho incontrato due giovani francescani, Salvatrice ed Umberto Virgadola. Tramite loro ho incontrato un altro frate “speciale” Antonio Imperato della provincia di Bari, missionario in Albania. Mi invitò ad andare là, perché aveva bisogno

di aiuto: cercava un ingegnere per ristrutturare un casa di campagna da trasformare in asilo per i bambini poveri di Nenshat.

Non ebbi il coraggio di dire subito sì, ma qualcosa cominciava a cambiare in me; forse il vero missionario era diverso da quello che avevo in testa. Ripresi in mano la nostra Regola e le nostre Costituzioni e alcuni articoli avevano un significato più chiaro:

Regola - Art. 6 - Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

Art. 10 - Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniando anche fra le difficoltà e le persecuzioni.

Art. 15 - Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.

Art 3, 2 delle Costituzioni:

La loro secolarità, nella vocazione e nella vita apostolica, si esplica secondo la rispettiva condizione, e cioè: - per i laici, contribuendo alla edificazione del Regno di Dio con la presenza nella realtà e nelle attività temporali; - per i chierici secolari, rendendo al Popolo di Dio il servizio che è loro proprio, in comune con il Vescovo ed il Presbiterio. Gli uni e gli altri si ispirano alle opzioni evangeliche di San Francesco d'Assisi, impegnandosi a continuare la sua missione con le altre componenti della Famiglia Francescana.

Mi sentii finalmente pronto ad accogliere l'invito a recarmi in Albania, paese nel quale il CeMiOFS aveva già organizzato dei campi di volontariato. Con mia moglie Pia, i nostri figli, la famiglia di mia sorella, terziaria anch'essa, ed altre due consorelle

della fraternità, partimmo da Bari con alcuni giovani della Gifra e, durante le vacanze di Natale del 2002, vivemmo la nostra prima esperienza di volontariato missionario. Fu una esperienza forte, che ha messo a dura prova il nostro spirito di adattamento, ma che ha determinato una vera svolta nel nostro essere francescani secolari. È iniziato così il mio inserimento nel settore missionario, prima come componente dell'équipe e responsabile del settore volontariato e poi, dopo il capitolo del 2007, come delegato per il CeMiOFS.

Dunque, cos'è questo centro missionario dell'Ordine Franciscano Secolare? È un braccio operativo del Consiglio, uno strumento agile per la realizzazione del Progetto Missionario dell'OFS, “è il luogo di comunione nel quale si elaborano, si coordinano, si sviluppano e si condividono i percorsi formativi ed esperienziali comuni delle varie realtà missionarie regionali e locali, per il rinnovato impegno di evangelizzazione della Fraternità dell'OFS di Italia” (art. 4 T. e S.) ed è espressione di servizio dell'OFS negli ambiti della missionarietà e di giustizia-pace e salvaguardia del Creato. Il progetto vuole tracciare un percorso attraverso il quale ogni francescano secolare può attuare quel “passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” (art. 4 Regola) nella realtà quotidiana e nel proprio specifico.

La missionarietà, infatti, si esplica “andando” all'estero (laicato missionario), ma è possibile, necessaria e doverosa anche qui in Italia dove la fede sta diventando progressivamente un qualcosa di poco sentito e vissuto e sono dolorosamente manifeste tante emergenze sociali, “le nuove povertà”, che chiedono azioni concrete.

La nostra idea di missione è dunque cambiata e la nostra presenza in Albania si è ripetuta costantemente, ogni anno, con piccoli gruppi e in diversi periodi per non complicare le situazioni logistiche di chi ci ospitava. Quell'asilo di cui vi parlavo è stato completato e dato in gestione alla Comunità Giovanni XXIII, che già operava in Albania in favore di bambini orfani o provenienti da famiglie disagiate, mamme in difficoltà, ragazze madri. Quello che noi



Primo Piano

Intervento dei volontari (OFS e GI.FRA) del campo di fraternità missionaria, organizzato dal 17 al 31 Agosto 2009 dal CeMiOFS Toscana, in visita a Lucia Iorio, laica francescana missionaria *fidei donum* in Romania. Da sin. Ilaria e Livia della fraternità OFS di Prato, Anna della Gi.Fra di Firenze e Erica della Gi.Fra di Pontedera (tutti membri Ce.Mi. OFS-Gi.Fra toscano).

facciamo è principalmente servizio e condivisione, viviamo con loro e ci occupiamo delle faccende domestiche e dell'animazione dei bambini. Assieme ai frati abbiamo organizzato numerosi campi estivi per i giovani e per i bambini con corsi di catechismo, di italiano e di inglese, corsi di musica, di igiene e pronto soccorso, di animazione liturgica.

Quali sono perciò i campi d'azione del CeMiOFS?

1) Formazione

È ormai consolidata la presenza dei delegati CeMi ai due appuntamenti formativi annuali, a livello nazionale, ed agli incontri differenziati. È necessario puntare sulla formazione e sull'apprendimento della dottrina sociale della Chiesa, sulla conoscenza delle attività missionarie e sull'impegno personale e di fraternità ad intraprendere azioni coraggiose in tema di giustizia, pace e salvaguardia del creato attraverso il lavoro dei ministri e dei delegati affinché tutti i francescani secolari facciano proprio il senso di appartenenza alla fraternità e siano pronti a rispondere alla chiamata che Dio fa ad ognuno di noi.

2) Percorsi specifici

Gli incontri formativi specifici, destinati al laicato missionario e ai volontari, costituiscono un momento

di confronto, di condivisione e di discernimento e realizzano il desiderio di donazione di diversi fratelli secolari che si concretizza nell'impegno diretto in terra di missione.

È un cammino di discernimento che coinvolge tutta la fraternità e non il singolo.

3) Progetti missionari

3.a Progetto Romania.

A giugno 2008 si è concluso l'impegno triennale della famiglia Virgadola e ad agosto è iniziata la missione di Lucia Iorio che nelle relazioni periodiche ci rende partecipi dei vari momenti iniziati con l'inserimento nel contesto parrocchiale, il proseguimento dei microprogetti esistenti e delle varie attività svolte ad Onesti. Le attività di carità e testimonianza impegnano Lucia in prima persona ma, impegnano tutta la fraternità nazionale in un sostegno con la preghiera e con le opere.

3.b Progetto Venezuela

In estate si è conclusa anche l'esperienza missionaria di Elisabetta ed Eugenio Di Giovine. Il Progetto Missionario prevedeva la valutazione di "ogni eventuale opportunità in termini di servizio temporaneo in loco". Il Consiglio nazionale ha dato un futuro al progetto Venezuela sostenendo il proseguimento dei micro progetti iniziati, anche in mancanza di nuovi laici missionari,

con l'aiuto di laici del posto.

4) Giustizia, pace e salvaguardia del creato.

Facendo un'analisi delle varie realtà regionali emerge un'evidente scarsa conoscenza del "progetto missionario" elaborato dal Consiglio Nazionale OFS ed una conseguente difficoltà a porre in essere anche i progetti basilari suggeriti nello stesso: albero e acqua.

Tuttavia, regioni come il Lazio, la Sicilia e l'Umbria si stanno muovendo nei settori della salvaguardia del Creato (le prime due) e della difesa della vita (la terza) con progetti concreti ed articolati che si auspica possano essere di stimolo a tutte le altre fraternità regionali ed, a cascata, ad ogni fraternità locale italiana.

Vorrei concludere con alcune parole di don Tonino Bello, tratte dal libro **La sfida della speranza**

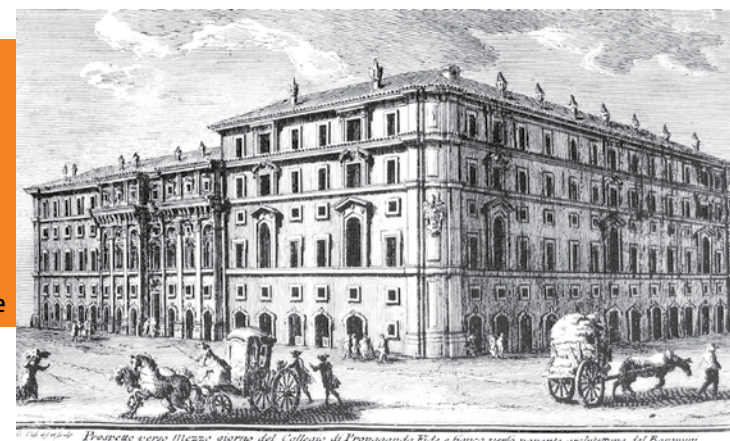
«Anche tu per evangelizzare il mondo: il Signore ce l'ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. È inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno. Anche tu. Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno». ♦

Evangelizzazione e missione nella storia

Eugenio Gualandì

La missione "ad Gentes" prosegue nonostante gli sconvolgimenti politici e culturali dell'Ottocento.

Roma: Palazzo di Propaganda Fide



La diffusione del Vangelo nel mondo non subisce arresti né durante la Rivoluzione francese né con Napoleone, che vede nelle missioni un'occasione di consolidamento dell'influenza francese all'estero contro l'Inghilterra.

Gli eventi più importanti per le missioni dopo Napoleone (prima metà dell'800) furono il ripristino della Compagnia di Gesù da parte di Pio VII, la ratifica di nuove compagnie missionarie e la riorganizzazione di Propaganda fide, di cui prefetto divenne nel 1823 il futuro Gregorio XVI, monaco camaldolese (1831 - 1846).

Questi affrontò da papa gravi problemi di carattere pastorale e politico, come la repentina diminuzione di personale nelle colonie iberiche per lo scioglimento degli ordini religiosi durante i torbidi di Spagna e Portogallo (1834 - 1836), lo scontro fra Propaganda Fide e i vari patronati degli stati coloniali, specialmente il Portogallo, ostinatamente

attaccato ad una gestione politica della Chiesa sia sud-americana (Brasile) che asiatica (India), scontro che coinvolgerà anche il vicario apostolico cappuccino di Bombay, Anastasio Hartmann; le continue persecuzioni di cristiani in Estremo Oriente (Cina), di nuovo sostenute dai Gesuiti e costretti a rifugiarsi nelle foreste o lungo il corso dei fiumi, la ripresa da parte

e Oceania). Gregorio XVI, ancorato come monaco ad una mentalità settecentesca e giudicato dagli storici, sul piano politico e culturale, ultraconservatore e reazionario, attribuendo al problema missionario capitale importanza per il destino del mondo, vedeva lontano

l'Africa di Daniele Comboni, i salesiani di don Bosco; in Francia, i Padri Bianchi del card. Lavigèrie, oltre ad altri istituti inglesi e belgi. Sempre sotto Pio IX si svolge l'attività del card. Massaia in Etiopia.

Lo sviluppo dei mezzi di trasporto allarga enor-

MISSIONI nell'ottocento

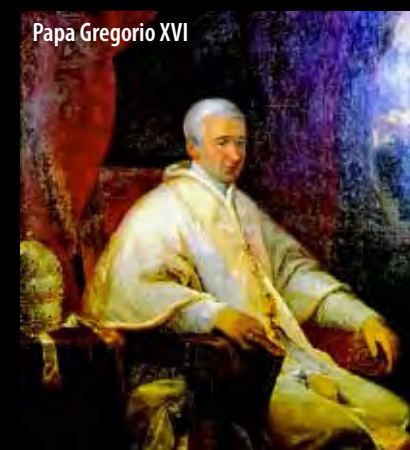
della Francia della politica coloniale, in Africa e in Estremo Oriente, per cui le missioni devono destreggiarsi con il nuovo patronato francese, che appoggia o ostacola la Chiesa a seconda delle sue posizioni politiche; infine la concorrenza dei missionari protestanti delle aree di influenza inglese o olandese (Indonesia

e preparava la strada alla futura evangelizzazione. A Gregorio XVI succede Pio IX (1846 - 1878), che proseguirà la strada del predecessore, nonostante le difficoltà che procureranno al governo della Chiesa le vicende politiche internazionali di quel periodo.

Sotto di lui e con il fondamentale sostegno di Propaganda Fide nasceranno in Italia e in Europa nuovi Istituti missionari, come il Seminario di Milano, con orientamento esclusivamente missionario, sulla scia del Seminario di Parigi del 1663 (oggi Società della missioni estere di Parigi), l'Istituto missionario per

mamente le possibilità ma anche la coscienza dell'inadeguatezza numerica per l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini. Gli Ordini religiosi più antichi devono rinnovare il loro slancio apostolico, ma durante il Concilio Vaticano I i Padri conciliari, preoccupati per gli eventi europei, come la diffusione del capitalismo industriale, del socialismo marxista, della cultura positivista e del razionalismo teologico, lasciano il problema delle missioni in secondo piano senza intravedere quello che sarebbe stato il prossimo problema di fondo, il rapporto fra missioni e il dilagante colonialismo. ♦

Papa Gregorio XVI



Papa Pio IX



Paolo, il missionario più grande

di P. Samuele Duranti



Padre Samuele Duranti, sacerdote cappuccino, è vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella (Grosseto). Laureato in lettere moderne, è autore di numerosi ed apprezzati testi di spiritualità, tra i quali *Gesù, maestro e modello di preghiera* e *Santa Margherita da Cortona*.

APOSTOLO ARALDO DEL VANGELO DI CRISTO

Paolo rivendica di avere legittimamente questo titolo perché ha molto sofferto per Cristo, e gli è dunque conforme.

Nella seconda Lettera ai Corinzi, una Lettera appassionata, Paolo scrive dei tanti pericoli e rischi, delle tante pene e tribolazioni che hanno accompagnato ininterrottamente il suo ministero apostolico.

Costretto a difendersi, torna più volte sull'argomento: "Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi; portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Cristo, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo... Non ci scoraggiamo; anche se il nostro uomo esteriore (il corpo) si va disfacendo, quello interiore (l'anima) si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle

cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne".

Appena più sotto, precisa: "In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse,

Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore... E però abbiamo questo tesoro nella pochezza della nostra fragile natura umana

nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama".

C'è tutto uno stile di vita, un preciso e chiaro comportamento, nelle più diverse e svariate situazioni e difficoltà.

La Lettera prosegue: "Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; siamo ritenuti conosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco che viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece

Rembrandt: San Paolo



possediamo tutto!".

Con quanta fierezza e franchezza Paolo fa questa autodifesa! "Predico il vangelo di Cristo!". Frase densa, che può significare: il vangelo che viene da Cristo, che proclama Cristo, il cui contenuto è Cristo...

Anch'io ho veduto il Signore! E sono perciò certo e sicuro della sua risurrezione e, per ciò stesso, della sua dignità divina, della sua identità di Signore-Dio! Per questo predica il vangelo. "Non è per me un vanto predicare il vangelo, è un dovere per me; guai se non predicassi il vangelo!.."

"Mi sono fatto giudeo con i giudei per guadagnare i giudei, mi sono fatto pagano con i pagani per guadagnare i pagani; debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (Ia Corinzi). "Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore... E però abbiamo questo tesoro - la gloria divina che rifugge nel volto di Cristo in vasi di creta" - nella pochezza della nostra fragile natura umana.

"Siamo stati investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata... (IIa Corinzi).

Una volta ghermito/afferrato da Cristo, non ha visto altri che Gesù suo Signore; non ha vissuto altro che per Gesù; ha viaggiato per mare e per terra per far conoscere Gesù, portare il suo vangelo, la sua salvezza.

Scrive ai Romani: "A causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio, di essere ministro di Gesù Cristo in mezzo ai pagani, esercito l'ufficio sacro del vangelo di Dio, perché i pagani divengano un'oblazione gradita, santificata dallo Spirito." (15, 16).

E ai Corinzi, nella prima Lettera: "Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio..." (4, 1). "Siamo collaboratori di Dio; né chi pianta, né chi irriga è qualcosa, ma Dio (!), che fa crescere..." (3, 9).

E ai cristiani della chiesa di Tessalonica: "Non abbiamo cercato la gloria umana... Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che nutre e ha cura delle proprie creature... Ci siamo affezionati a voi; avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siate diventati cari."

"Avete accolta la nostra predicazione come veramente è e cioè, non quale parola di uomini, ma quale parola di Dio, che opera in voi che credete".

Animato "da una specie di gelosia divina", si rivolge ai Corinzi così: "Forse non vi amo?!... Lo sa Dio!... Questi tali (che vi disturbano e mi calunniano) sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo... ma la loro fine sarà secondo le loro opere...."

Dal momento che molti si vantano dal punto di vista umano, mi vanterò anch'io... Lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono ebrei? Anch'io! Sono israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo?... Sto per dire una pazzia: io lo sono più di loro! (Perché?!... Paolo risponde: perché ho sofferto più di loro!). Dà inizio ad una trafila di tribolazioni quali

noi non conoscevamo se non in parte, soltanto alcune dal racconto di Luca, negli Atti degli apostoli. Ecco l'elenco:

"Io sono ministro di Cristo, più di loro, perché molto più di loro ho faticato e sofferto: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse; spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai giudei ho ricevuto i 39 colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe (dai romani); una volta sono stato lapidato (a Listra); tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.

Viaggi innumerevoli; pericoli di fiumi, pericoli di briganti; pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani; pericoli nelle città, pericoli nel deserto; pericoli sul mare, pericoli dai falsi fratelli; fatica e travaglio; veglie senza numero; fame e sete; frequenti digiuni; freddo e nudità.

E, oltre a tutto questo, l'assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia?!... Chi riceve scandalo, che io non frema di sdegno?!.."

La profezia del Signore ad Anania si è puntualmente avverata: "Saulo è per me uno strumento, eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli; io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome".

Essere conforme/rassomigliante a Cristo, nella morte (di croce) per essere partecipe della sua gloria. Non gl'importa di essere considerato stolto per Cristo! "L'amore del Cristo ci spinge" ci sollecita, ci sprona, ci avvolge.

"Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per loro".

In carcere, ai Colossesi, scrive: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo, che è la Chiesa (1, 24).

A Timoteo: "Sono stato costituito araldo, apostolo e maestro del vangelo. A causa del vangelo sono in carcere; a causa del vangelo io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata!".

"Volentieri sopporto ogni cosa, perché gli eletti raggiungano la salvezza, che è in Cristo Gesù".

"Se moriamo con lui, vivremo con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo..."

Ormai alla sera della vita, scrivendo al suo discepolo e collaboratore Timoteo dice: "Il mio sangue sta per essere sparso in libagione (in sacrificio). È giunto per me il tempo di sciogliere le vele.

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia (la corona destinata all'atleta vincitore), corona che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, a me, come a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione". Un'avventura che lo definisce "il più grande missionario di tutti i tempi", "il più grande apostolo del cristianesimo". ♦

Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo, che è la Chiesa

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

IRAQ. SEQUESTRI E VIOLENZE CONTRO I CRISTIANI

Nuove violenze contro la comunità cristiana in Iraq. Numerosi i sequestri con richiesta di riscatto come quello di Mosul del cristiano Hikmat Sayid. A Kirkuk resta avvolta nel mistero la sorte di Samir Jarijs, medico cristiano molto conosciuto, dal 18 agosto nelle mani dei rapitori. Per il suo rilascio leader musulmani e cristiani hanno lanciato un appello, il 29 agosto scorso. "La nostra gente ha paura e il timore è che in vista delle elezioni del gennaio 2010 ci possa essere una recrudescenza della violenza" ha dichiarato il vicario patriarcale di Baghdad, mons. Shlemon Warduni, rientrato con il patriarca Card. Emmanuel III Dely, da una visita pastorale nella diocesi di Zakho ed Armadhiya.

FILIPPINE. APPELLO DEGLI ULEMA PER MISSIONARIO RAPITO

"Condanniamo questo atto come fortemente contrario ai principi dell'Islam e della cristianità": la conferenza nazionale degli Ulema delle Filippine (Nucp), principale organizzazione di musulmani nel Paese, stigmatizza in un messaggio il sequestro del missionario irlandese, padre Michael Sinnot, rapito da ignoti la scorsa settimana nel sud dell'arcipelago asiatico, e ne chiede l'immediata e incondizionata scarcerazione. Padre Michael, 78 anni, è stato rapito in pieno centro da un gruppo di sei uomini armati, mentre stava passeggiando da solo vicino alla Casa dei padri colombani di Pagadian.

FILIPPINE. UCCISO SACERDOTE DIFENSORE DEI DIRITTI UMANI

Il sacerdote Cecilio Lucero è stato ucciso da una trentina di uomini armati nelle Filippine orientali, mentre stava viaggiando a bordo del suo pulmino nella città di San José, 480 Km. a sud di Manila. Gravemente ferite altre due persone che viaggiavano con lui. Difensori dei diritti umani, Padre Lucero era noto per il suo impegno nell'ambito sociale come direttore del "Social Action Centre" della diocesi di Catarman. Il sacerdote aveva ricevuto anche diverse minacce, secondo quanto ha riferito suo fratello, un ex deputato.

AFRICA. PER LA FAO 20 MILIONI RISCHIANO DI MORIRE DI FAME

Venti milioni di persone in Africa rischiano di morire di fame. È l'allarme lanciato dalla Fao, che spiega come le prospettive scadenti dei raccolti a causa del livello delle piogge inferiore alla media, ma anche di conflitti e migrazioni stiano aggravando la già preoccupante situazione della sicurezza alimentare nella regione.

BRASILE. UCCISO IN AMAZZONIA MISSIONARIO ITALIANO

Don Ruggero Rivoletto, 52 anni, è stato brutalmente assassinato nella sua parrocchia di Santa Evelina alla periferia di Manaus nel nord-est del Brasile, sabato 19 settembre. La polizia ha parlato di un possibile tentativo di rapina, ma nella chiesa sarebbero stati rubati solo pochi spiccioli, mentre altro denaro

è stato lasciato nell'abitazione del sacerdote. Don Ruggero era partito nel luglio di sei anni fa per il Brasile, come missionario "fidei donum" della diocesi di Padova, poi due anni fa aveva raggiunto la periferia di Manaus, un luogo di confine fra la città e la foresta, dove la criminalità è particolarmente aggressiva.

BRASILE E COLOMBIA. UCCISI DUE SACERDOTI CATTOLICI

Due sacerdoti sono stati uccisi in America Latina. Il 26 settembre, don Evaldo Martini, 33 anni, della diocesi di Cacador (Brasile) è stato assassinato a Santa Caterina da due giovani, di 22 e 15 anni, rispettivamente zio e nipote, ai quali aveva dato un passaggio in auto. I due hanno confessato e il movente è stato la rapina. In Colombia, nello stesso giorno, è stato ucciso nella casa parrocchiale a Villa Vicencio, Oscar Danilo Cardonzo Ossa. Anche in questo caso potrebbe essersi trattato di una rapina, ma nella stessa parrocchia in passato erano stati uccisi altri due sacerdoti.

SUDAN. SETTE CRISTIANO CROCIFFISSI DA RIBELLI UGANDESI

Sette cristiani, fra i 15 e i 20 anni, sono stati rapiti mentre pregavano in chiesa e poi barbaramente assassinati dai miliziani del Lord's Resistance Army (Lra), l'esercito di resistenza nato in Uganda del nord. È avvenuto in agosto (ma la notizia è trapelata solo in questi giorni) nella chiesa di Nostra Signora della Pace, nella città di Ezo, sul confine fra Duda, Repubblica Centrafricana e Congo. Il corpo di un ragazzo è stato trovato mutilato e legato a

un albero. Gli altri sei sono stati inchiodati a pezzi di legno e poi uccisi.

MEDIO ORIENTE. A GERUSALEMME LA MARCIA PERUGIA-ASSISI

Un appello affinché non si dimentichi "la grave tragedia umana" che si sta consumando in Terra Santa. Lo hanno lanciato i partecipanti alla marcia Perugia-Assisi a Gerusalemme, iniziata lo scorso 10 ottobre e che si è conclusa il 17 ottobre. Quattrocento gli italiani che vi hanno preso parte da semplici cittadini e da amministratori locali e rappresentanti di associazioni. La marcia è stata promossa fra gli altri dalla piattaforma delle Ong Italiane per il Medio Oriente e la Tavola della Pace. Diverse le richieste formulate, come l'immediata riapertura della Striscia di Gaza, un impegno di verità al mondo dell'informazione e ai governi affinché operino coerentemente per favorire la ripresa dei negoziati.

VIETNAM. VESCOVO PROTESTA PER DEMOLIZIONE CONVENTO

Il vescovo di Vinh Long, Mons. Thomas Nguyen Van Tan, torna a protestare per l'inizio della demolizione del convento delle suore di San Paolo di Chartres, per realizzare una piazza. Il presule scrive che quanto accade mette in luce le crescenti ingiustizie avvenute in Vietnam a partire dal 7 settembre 1977, quando le autorità locali hanno usato la forza per assediare la cattedrale, il seminario maggiore e il Collegio della Santa Croce.

Chiamati per servire

Don Valentino Sguotti
Direttore del
Centro Missionario
Diocesano - Padova



CON IL VANGELO SI VA OLTRE

Senza confini nel cuore, per un'umanità unita.

Mi sono ritrovato più volte in metropolitana durante l'estate. Durante i tragitti veloci osservavo le persone che salivano, sedevano, e scendevano. Erano di varie età, di ogni colore della pelle, di vari popoli: davvero la nostra città, ormai anche i nostri paesi, sono "concentrati" dell'intera umanità.

È il bello del sogno di Dio, fare di tutti gli uomini una sola umanità.

Le comunicazioni facili stanno abbattendo sempre più i confini. In Europa già non ci sono... Ma il

cuore dell'uomo invece fa ancora tanta fatica ad essere senza confini anzi in questi ultimi mesi si sono sottolineate spinte e scelte politiche e sociali di accentuazioni identitarie, di discriminazioni, di paura del diverso, di respingimenti di chi non è della nostra terra.

Il Vangelo è da sempre senza confini. Ora tocca a noi accoglierlo così com'è e donarlo a tutti senza confini.

Il Vangelo è una Parola che aiuta il cuore a respirare senza "maschere" ed allenarsi all'accoglienza e all'incontro con tutti, senza distinzione anche di religione.

Parola che ti fa incontrare Dio che è Padre di tutti e per tutti.

È la Persona di Gesù, il Vivente e Risorto che dona speranza anche di fronte alla morte.

È mano che si prende cura di chi è debole, di chi si è messo ai margini della strada della vita, di chi è schiacciato dalla povertà creata da altri o da strutture perverse, di chi vive nell'ingiustizia del potere e dell'economia, della guerra e dei conflitti armati.

Cristo è celebrazione

della vita, quella quotidiana, fatta di piccole cose, a volte banali, dolorose o gioiose: però solo l'amore fa celebrare questa nostra vita in tutti i luoghi e in tutte le sue dimensioni.

È esperienza di comunità di fratelli e sorelle che avendo scelto, e ritrovandosi discepoli di Cristo, sentono che sono fatti per donare, servire e non per stare bene da soli.

Si è quindi Chiesa per andare e non restare, per uscire e non stare dentro, per guardare oltre e non per ripiegarsi su se stessi.

Penso allora che il "Vangelo senza confini" (tema del mese e giornata missionaria mondiale di

quest'anno 2009) è una bella provocazione per tutti:

- per noi cristiani: per accoglierlo in totalità nel nostro cuore e così "commentarlo" e renderlo libero da tutti i confini che ci portiamo dentro, che costruiamo per paura, per indifferenza o per abitudine.

- per tutte le chiese locali: per essere trasparenza di questa Buona Notizia e per alzare sempre la voce quando si costruiscono nel mondo e in Italia, steccati, muri che impe-

discono la relazione tra i popoli, la collaborazione tra nazioni, la solidarietà tra le persone.

- per le congregazioni religiose, istituti e gruppi missionari. Di fronte alle nuove sfide di questo tempo e alla complessità della vita religiosa, infatti c'è bisogno di innervare le proprie scelte, attività e percorsi formativi di missionarietà e di coraggio. È urgente condividere e unificare le forze partendo dalla "realtà della chiesa locale", primo soggetto missionario. Una comunità religiosa o istituto missionario non può prescindere dalla chiesa diocesana dove è inserito e opera.

È dunque la logica della comunione nella diversità di carismi e la prospettiva della cooperazione tra chiese che danno volto all'unica missione consegnataci dal Risorto. Non è più il tempo della missione "solitaria" o "esclusiva" di qualcuno, ma della Missione "in cordata", perché il Vangelo annunciato e da annunciare sia sempre più credibile, affidabile e senza confini nel cuore di ognuno, nelle nostre comunità religiose e parrocchiali e nella quotidianità di questo nostro mondo.

- per la nostra società: per convincersi che la diversità arricchisce e la condivisione fa più felici.

La sfida è interessante per tutti. Ora tocca a ciascuno farla sua e mettersi in cammino, perché con il Vangelo si va sempre oltre. ♦



La Custodia Nigeriana compie 25 Anni

P. Corrado Trivelli

La gioia più grande per i genitori è la verifica di crescita in salute fisica, spirituale e culturale dei propri figli. È ciò che i cappuccini toscani hanno provato visitando ancora una volta in Nigeria la fraternità cappuccina della Custodia, che celebra quest'anno il venticinquesimo anniversario di fondazione. Il motivo principale del viaggio è stato appunto il desiderio di partecipare a questo Giubileo, che ha avuto il suo momento celebrativo forte il 24 Ottobre scorso, presso il primo convento cappuccino costruito in Onitsha, nell'Anambra State. Desiderio di ringraziare il Signore insieme ai confratelli cappuccini nigeriani per averci chiamati a rendere presente il carisma francescano in queste regioni del sud-est della grande nazione dell'occidente africano.

Erano presenti, il P. Agapithi Mrosso, definitor generale inviato dal generale per la visita canonica e fraterna alla Custodia, P. Bernardino Faralli, che nel 1984, insieme a P. Giulio Galassi e P. Mario Folli, fu pioniere di questa semina francescana. Purtroppo P. Giulio e P. Mario non hanno potuto affrontare per motivi di salute il viaggio, ma sono ugualmente partiti con noi, con l'affetto e la volontà di condividere l'evento. Presente il P. Provinciale, Fr. Luciano Baffigi, già conoscitore dei problemi della Custodia per precedenti visite fatte insieme al segretario delle missioni, P. Stefano Baldini, ex provinciale, coinvolto fin dagli inizi con P. Vittore Parri di felice memoria, nella fondazione: accompagnatore premuroso di questa nuova realtà durante i numerosi anni del suo provincialato, promotore e sostenitore dello sviluppo della nuova fraternità. Unito a noi, Fr. Giorgio Picchi, missionario in Tanzania, quale rappresentante della sorella provincia dell'Est Africano, il quale ha portato il saluto e l'augurio di tutti i confratelli tanzaniani.

Abbiamo avuto più volte occasione di parlare della Custodia in questa nostra rivista di formazione e informazione alla missionarietà, fin dai primi anni della fondazione con abbondanti documentazioni, scritte e fotografiche sulla costruzione di nuove strutture, sullo sviluppo numerico e qualitativo della fraternità, sulle scelte e decisioni prese per un maggior servizio apostolico in mezzo ai poveri. Oggi ci conforta il fatto nuovo che ha condotto i fratelli a fare scelte concrete e coraggiose per raggiungere una certa indipendenza e autonomia sul piano economico, che contribuisce senz'altro a farli sentire maggiormente responsabilizzati.

I progetti realizzati sono qui documentati: coltivazione di palma per olio, di ananas e banane in Benin City; suini da macellare e vendere; allevamento di pesci in vasche presso il convento di Ibadan; di animali da cortile presso il convento di Onitsha. Tutti prodotti che andranno sul mercato e procureranno un guadagno per il sostentamento della comunità. Questa è stata una scelta sofferta, perché obbligata e non in sintonia con l'originale spirito francescano, che prevede di vivere e sostenerci di elemosine e della carità del popolo di Dio. Ciò che appartiene alla tradizione europea non è tuttavia sempre possibile trasferire nella cultura di queste regioni, anche perché dove sono in servizio i nostri confratelli la gente è segnata da estrema povertà, come nelle isole della laguna di Lagos, alla periferia di Enugu, nel Quartiere di Olunde in Ibadan: sarebbe assurdo chiedere offerte ed elemosine. Ma anche altrove, non esiste la tradizione di sostenere coloro che collaborano nel servizio apostolico, specialmente se religiosi.

Non abbandoneremo, comunque, i confratelli e figli cappuccini nigeriani, poiché l'indipendenza economica dalla Provincia Toscana rimane un obiettivo non pienamente raggiunto. Almeno per le opere di carità, continueremo a dare un fraterno sostegno, sperando nella consueta generosità di voi, amici benefattori.

Giubileo della Custodia dei Cappuccini di Nigeria (24/10/2009)

Siamo al giorno dedicato alla solenne celebrazione giubilare della Custodia Cappuccina in Nigeria. Ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica il Vescovo Mons. John Ayah, della diocesi di Ogoja, con il Vescovo emerito della diocesi di Issele-Uku, Mons. Emmanuel Otteh, il M. Rev.do Definitor generale dell'Ordine dei Cappuccini, Br. Agapithi Manso, il Provinciale dei Cappuccini Toscani, Fr. Luciano Baffigi e il Superiore Regolare della Custodia, Br. Mark Ezeh.

Hanno concelebrato tutti gli altri confratelli cappuccini presenti, compresi i rappresentanti della missione della Repubblica del Benin, Fra Azara, Guardiano del Convento di Cotoneau, il responsabile della formazione Fr. Claudio e gli altri toscani scesi giù per condividere la gioia di questo momento importante per l'ordine Francescano Cappuccino.

Erano presenti e partecipi anche numerosi sacerdoti del clero secolare e altri religiosi presenti in Onitsha.

Ricco è stato il contenuto omiletico del Vescovo che ha presieduto l'Eucarestia, che ha sottolineato i valori della celebrazione giubilare con la liturgia della Parola proclamata. Sono stati fatti altri interventi che hanno evidenziato l'importanza di questa fondazione che venticinque anni or sono, grazie alla richiesta del Cardinale Francis Arinze, allora Arcivescovo di Onitsha, fece conoscere il carisma francescano a queste popolazioni e alle loro Chiese locali. In questi 25 anni la fraternità, iniziata presso una piccola casa di Onitsha con la presenza di tre cappuccini toscani, Giulio Galassi, Bernardino Faralli e Mario Folli, e due

nigeriani, Br. Clemens Akosa e Br. Peter Achuonye, è cresciuta e fiorita spiritualmente e numericamente: 28 sono i frati sacerdoti, 2 i fratelli non chierici, 5 studenti del corso di teologia presso Enugu, 17 del corso di filosofia in Ibadan, 11 in Benin City i post novizi e, sempre in questo convento, 8 sono i novizi.

Nel convento di Onitsha l'accoglienza dei postulanti: 6 al primo corso e 7 al secondo. 31 sono i religiosi di professione perpetua e 30 di professione temporanea. Questa realtà ci dà garanzie per il futuro della presenza cappuccina in Africa. La Concelebrazione è stata accompagnata dal canto dei giovani della Gi.Fra e dell'O.F.S. di Onitsha.

È stato poi distribuito il pranzo tipico nigeriano a coloro che hanno partecipato alla festa, riso e gari con carne. Hanno fatto seguito danze e canti appartenenti alla tradizione delle popolazioni dell'Iboland e della tribù Ieoruba, eseguite in costume dai giovani studenti cappuccini e dal gruppo dei ragazzi della nuova parrocchia S. Francesco d'Assisi in Enugu, dove prestano servizio tre dei nostri confratelli locali.

Le musiche erano eseguite da maschietti, con strumenti tipici di queste regioni, e le danze da bambine e ragazze, mimando scene varie di caccia e di vicende che accompagnano la quotidianità di quelle popolazioni.

Con il calar del sole, rimasto presente per tutta la giornata, mentre stava scomparendo proprio alla confluenza del grande fiume Anambra con l'altrettanto grande fiume Niger, uno spettacolo unico di colori si è presentato ai nostri occhi: riflettendosi nelle acque dei due fiumi, la ricca e variopinta vegetazione presente lungo le sponde, suggeriva alla nostra fantasia e immaginazione un possibile angolo di Paradiso.





Giubileo della Custodia dei Cappuccini di Nigeria (24/10/2009)

Indirizzo di ringraziamento di P. Mark N. Ezech, superiore regolare della Custodia

Il superiore regolare e tutti i membri della Custodia dei Cappuccini di Nigeria esprimono la più sincera e sentita gratitudine innanzitutto alla Santissima Trinità, per il sostegno accordato al nostro Ordine durante tutta la sua storia in Nigeria.

Esprimiamo la nostra sincera gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale Francis Arinze (allora Arcivescovo di Onitsha) che nel 1982 invitò formalmente i Cappuccini all'*Implantatio Ordinis* in Nigeria. Ringraziamo per la sua presenza l'Eccellentissimo Vescovo di Ogoja, Mons. John Ayah, che presiede questa Concelebrazione, così come S.E. Mons. Emmanuel Otteh, Vescovo Emerito di Issele-Uku e tutti i sacerdoti concelebranti.

Siamo sempre molto grati all'intera Provincia Toscana dei Cappuccini, che non solo accettò il delicato compito di impiantare l'Ordine in Nigeria, ma che si è fatta carico di curarne la crescita, con grande impegno e responsabilità, dall'inizio fino ai giorni nostri. La più accorata preghiera dei fratelli della giovane Custodia è che la provincia madre non li abbandoni: è bello, per un giovane di 25 anni, soprattutto nel contesto nigeriano, vivere ancora coi genitori, oggetto di ogni cura ed attenzione.

In modo speciale siamo grati ai Ministri della Provincia Toscana che si sono succeduti in questo periodo, a cominciare dal fratello Lino Parri, di venerata memoria, fino a Stefano Baldini, Lorenzo Pasquini e Luciano Baffi-

gi, per l'amorevole cura, attenzione e assistenza che hanno sempre dimostrato verso la nostra Custodia. Essi hanno fatto crescere l'Ordine in Nigeria, dal suo inizio fino ad oggi. Allo stesso modo restiamo sempre grati a S.E. Mons. Francesco Gioia e ai tanti altri benefattori che ci sono stati di immenso aiuto, in modi diversi, nel far crescere l'Ordine in Nigeria durante questi 25 anni.

In modo speciale vogliamo ricordare i tre missionari cappuccini, che volontariamente si sono dedicati a questo compito così delicato: i fratelli Giulio Galassi, Bernardino Faralli e Mario Folli. Essi lasciarono la loro Italia per la Nigeria, con l'impegno di far nascere l'Ordine, nel 1984. Col tempo, altri seguirono: i fratelli Gianfranco Macconi, Daniele Bertaccini e Godfrey Zarb. Oggi celebriamo il frutto del lavoro e dei sacrifici di tutti loro.

Può essere interessante per voi sapere che, a 25 anni, la Custodia conta sei fraternità, 60 fratelli professi, tutti locali, di cui 31 con professione solenne (28 sacerdoti e 3 non chierici) e 29 con professione temporanea.

L'indispensabile apporto del precedente segretario delle missioni, fr. Oneglio Bacci, e dell'attuale, fr. Corrado Trivelli, alla crescita della giovane Custodia di Nigeria, non può essere sottovalutato. La loro generosità verso i fratelli ha meritato loro il nome di "Babbo Natale". Pensiamo a tutti i nostri benefattori e benefattrici, quelli lontani e quelli vicini, che in tanti modi differenti hanno contribuito ad accompagnare l'Ordine Cappuccino in Nigeria fino a questa fase di soddisfazione, seppur sempre delicata.

A tutti voi restiamo sempre grati e preghiamo Dio, per l'intercessione di San Francesco e Santa Chiara, di proteggervi, benedirvi e ricompensarvi con la vita eterna.

Giubileo della Custodia dei Cappuccini di Nigeria (24/10/2009)

Indirizzo di ringraziamento di P. Luciano Baffigi, ministro della Provincia Toscana dei Cappuccini

Eccellenza Monsignor John Aia, Vescovo della diocesi di Ogoja, Eccellenza Emanuel Ote, Vescovo emerito della Diocesi di Iselucu ed ex Vicario generale di Onitsha, reverendi sacerdoti e religiosi, carissime sorelle delle varie Congregazioni, fratelli e sorelle in Cristo: *Il Signore vi dia la sua pace.*

Sia lodato Dio che quest'anno ci ha donato motivi di immensa gioia. Pochi mesi fa noi, figli e figlie di San Francesco, siamo stati ad Assisi per festeggiare l'8° centenario dell'approvazione della nostra Regola. Oggi con i cuori colmi di gioia possiamo davvero dire con Maria "Grandi cose ha fatto l'Onnipotente e santo è il suo nome". L'avvenimento di Assisi in qualche modo si rivive ancora oggi in questa celebrazione liturgica, grazie al Signore Gesù che ha piantato e fatto crescere il seme di questa *forma di vita* in terra nigeriana.

Sento l'obbligo di ringraziare anzitutto Sua Eccellenza Monsignor John Aia, Vescovo della diocesi di Ogoja che con affetto paterno ha accettato di presiedere questa Celebrazione Eucaristica. La ringrazio per le sue parole e per l'amore che nutre verso noi cappuccini. La prego Eccellenza di portare i nostri sinceri ringraziamenti a Sua Eminenza Card. Francis Arinze, che ci ha invitato qui 25 anni fa e ci ha sempre dimostrato grande affetto e vicinanza. Colgo questa opportunità per ringraziare anche Monsignor Valerian Okeke, attuale arcivescovo di Onitsha, così come gli altri vescovi delle diocesi nelle quali abbiamo stabilito le nostre fraternità per le loro cure e attenzioni verso le nostre comunità. Un grazie va anche a tutti i

presenti, specialmente a P. Agapit, definitore generale per l'Africa, a P. Stefano Baldini qui presente, che per tanti anni ha seguito lo sviluppo della *plantatio Ordinis*, a P. Bernardino Faralli, anche lui qui presente che, insieme a P. Giulio e P. Mario, ha iniziato questa opera, ai membri dell'Ordine francescano secolare, alla Gioventù francescana, ai nostri benefattori e benefattrici, e a tutti coloro che ci hanno sostenuto spiritualmente e materialmente in questi anni. Dio vi ricompenserà.

Mi rivolgo infine a voi cari fratelli cappuccini: ormai il seme del nostro carisma è piantato. Voi siete i primi frutti della Grazia di Dio e i primi frati di san Francesco nella vostra terra, avete un compito anzi una responsabilità molto importante. Il Signore vi ha chiamato e vi chiama anche oggi a vivere il carisma dell'Ordine francescano in mezzo al vostro popolo, là dove Lui stesso vi ha chiamato alla vita e vi ha donato la fede. Siete cresciuti di numero in pochissimo tempo: ora siete 68 e altri giovani stanno chiedendo di entrare. Avete il dovere e la responsabilità grande di tramandare ai fratelli, che il Signore chiamerà al nostro ordine cappuccino dopo di voi, i valori autentici della nostra identità. Il richiamo del Papa al Sinodo africano in corso "Africa, alzati e mettiti in cammino" è l'eco della chiamata del Crocifisso di S. Damiano perché anche voi, da veri seguaci di S. Francesco, in povertà, semplicità e letizia, possiate dare il vostro specifico contributo a questa terra amata da Dio ma ancora afflitta da tanti mali.

Porto a tutti voi gli auguri di P. Giulio, P. Mario e gli altri frati che hanno lavorato per la *plantatio ordinis* in Nigeria e che non sono potuti venire.

Grazie di cuore a tutti voi qui presenti per aver condiviso con noi la gioia della celebrazione di questo importante anniversario.

Pace e bene (udo na mma)



La Casa di Accoglienza in Ibadan

Abbiamo in passato seguito con interesse la costruzione di questa casa di accoglienza per bambini e ragazzi affetti da malattie tropicali. Abbiamo documentato il cammino nel proseguo dei lavori, la sua inaugurazione insieme alla consacrazione della chiesa dedicata a San P. Pio da Pietrelcina. P. Mario Folli e i fratelli cappuccini nigeriani hanno desiderato questo complesso accanto al convento nel quartiere di Olunde, anch'esso dedicato a al Santo di San Giovanni Rotondo, nella città di Ibadan. Il C.A.M. ha sostenuto e ha cercato con l'aiuto di benefattori, fra cui è doveroso ricordare soprattutto Mons. Francesco Gioia e il gruppo dei suoi amici, di rispondere positivamente al desiderio dei fratelli.

Terminata la costruzione, molti si domandavano: ora come funzionerà? Alcuni manifestavano scetticismo, poiché in una zona prevalentemente musulmana, si sussurrava: chi andrà alla chiesa e chi porterà bambini alla casa di accoglienza gestita dai frati cattolici? Forse ci si dimenticava di fare i conti con la fede.

I progetti che il Signore suggerisce non possono fallire, specialmente quando si incontra, magari con fatica, la Provvidenza che aiuta la loro realizzazione. In occasione di una visita ad Ibadan, con l'allora ministro Provinciale P. Stefano Baldini, un confratello si sentì di assicurare a P. Mario e a tutta la fraternità che la chiesa e la casa, entro due anni, sarebbero state cosa fatta. Sono stati necessari 4 anni, ma l'opera ora è compiuta e, dopo l'ultima visita avvenuta il 26-27 ottobre scorso, possiamo dare una risposta rassicurante a color che furono dubbiosi.

La chiesa non serve molto alla popolazione del quartiere, prevalentemente musulmana; comunque ogni giorno, alla celebrazione eucaristica, è presente un piccolo gruppo di fedeli. È nel fine settimana che si arricchisce di molte presenze: sono fedeli che provengono da Lagos, da Ijebu-Ode, principalmente appartenenti ai gruppi di preghiera di P. Pio, da tempo numerosi in Nigeria, che vengono in pellegrinaggio a quello che ormai conside-

rano il Santuario di S. Pio da Pietrelcina.

La casa di accoglienza ha iniziato a funzionare come centro ambulatoriale dipendente dal vicino ospedale. Due volte la settimana è presente un medico e una suora infermiera per accogliere, visitare e prestare cure a numerosi bambini, che vengono condotti dai genitori appartenenti a religioni diverse e a confessioni cristiane diverse; i cattolici, qui in Ibadan, sono una minoranza.

L'ambulatorio si trova a piano terra, dotato di alcuni macchinari necessari alle analisi, ancora insufficienti, ma per il cui completamento attendiamo un intervento di amici benefattori. Un piccolo appartamento con cucinotto, saletta pranzo e cameretta per il medico e l'infermiera.

Non è mancata l'attrezzatura di un saletta di aspetto per i bambini e i loro accompagnatori, dotata anche di qualche gioco per intrattenerli in serenità prima della visita.

Al piano secondo vi sono dieci camerette, ben arredate e con bagno, per l'accoglienza di coloro che desiderano trascorrere qualche giorno in ritiro spirituale presso il nostro convento.

Un Padre si pone al loro servizio per l'assistenza spirituale, momenti di preghiera e di riflessione. Quella sala che doveva essere in un primo tempo la palestra per eventuale fisioterapia dei bambini, viene anche trasformata all'occorrenza in sala per conferenze e meditazioni. È qui che la fraternità, per aver una certa autonomia economica, ha realizzato vasche con allevamento di pesci.

Dopo aver compiuto questa visita, accompagnati dal confratello P. Adolfo, superiore della fraternità, siamo passati nella bellissima chiesa dedicata a S. P. Pio, dove abbiamo concluso la nostra faticosa giornata con il canto del Vespri e la Concelebrazione Eucaristica, cui ha partecipato il gruppo dei giovani confratelli studenti che compiono qui lo studio della filosofia.

Ci siamo sentiti spinti, anche questa sera, a ringraziare con tutto il cuore il Signore e i confratelli che hanno lavorato per portare a compimento l'opera iniziata dai nostri primi missionari toscani.



Isole della Laguna

L'immensa città di Lagos è costituita da un insieme di isole collegate tra di loro mediante viadotti e pontili, che a loro volta collegano il tutto alla terra ferma, dalla quale partono le grandi arterie verso il nord e verso il sud-est.

Ai limiti della laguna, oltre il porto, vi sono altre isolette dove si trovano piccoli gruppi di rifugiati politici di altri paesi africani, un tempo colonie francofone, che hanno deciso di fermarsi in queste zone perché molto pescose, in grado di assicurare la possibilità di sopravvivere: sono l'Isola del Serpente e di Tomaro.

Purtroppo la lingua diversa, che ancora non permette a questo gruppo etnico di relazionarsi con i cittadini di Lagos e con i pochi nigeriani che esercitano professioni dipendenti da agenzie marittime, l'assenza di scuole, la mancanza di mezzi economici per costruirsi una casetta, li costringe a vivere ancora su palafitte. Abbiamo avuto già occasione di parlarne in qualche precedente numero di questa rivista, quando abbiamo comunicato le scelte di apostolato dei confratelli cappuccini nigeriani e di essere stati a visitare queste popolazioni.

Anche in occasione di questo viaggio in Nigeria, siamo riusciti, anche se solo l'ultimo giorno, a trovare il tempo per una breve visita a questi fratelli delle due isole e avviare con loro un progetto per la costruzione di una scuola primaria nell'Isola del Serpente, che sarà portato avanti dagli stessi abitanti dell'isola.

Lettera dei missionari responsabili delle adozioni

Carissimi amici e benefattori, il progetto delle adozioni a distanza e sostegno (borse di studio) per studenti, è sempre più urgente. Sempre più alte sono le rette scolastiche e sempre più bassi gli stipendi che percepiscono i lavoratori, per cui persiste la difficoltà per le famiglie di mantenere i propri figli a scuola.

Comunque vi assicuriamo la nostra vicinanza affettiva alle famiglie, soprattutto ai bambini e agli studenti che voi sostenete con i vostri risparmi. Ognuno di loro è iscritto regolarmente a scuola e ha ricevuto tutto il necessario che i familiari non hanno possibilità di procurare: libri, quaderni, penne, colori, per la scuola materna ci sono stati assicurate dal Centro Animazione Missionaria, così come le divise che verranno inviate con il prossimo container. Questo è l'aspetto più importante - pensiamo - quello che conta veramente è che bambini e ragazzi vadano a scuola e seguano regolarmente le lezioni.

Le ragioni per le quali le informazioni giungono con difficoltà, e non sempre di tutti e per tutti, è la seguente: abbiamo iniziato un lavoro che richiede molta attenzione e pazienza, per riordinare e aggiornare le schede. Stiamo verificando, caso per caso, anche la frequenza ai corsi. Spesso bisogna controllare i dati anagrafici che nei villaggi non sempre sono riportati con precisione. Ci scusiamo con voi e vi chiediamo, pertanto, tanta comprensione: il lavoro che stiamo facendo, non solo non compromette l'assistenza presso ogni caso che aiutate, come abbiamo già più volte comunicato, ma ci permetterà di procedere in modo più spedito, ordinato in sintonia con il C.A.M. di Prato.

Inoltre approfittiamo per esortare, se ne avete possibilità, a non abbandonare l'adottato a metà cammino, ma accompagnarlo fino al termine degli studi, almeno quelli primari, che durano sette anni. Per gli studenti che già hanno iniziato le scuole secondarie, sarebbe opportuno seguirli fino alla maturità. Se questo non fosse possibile, vi preghiamo di avvertire per tempo il C.A.M. in modo che possa provvedere alla vostra sostituzione.

Vi ringraziamo ancora per la vostra generosa collaborazione e, a nome di tutti i missionari, invio un fraterno ed affettuoso saluto.

P. Mario Folli, (ancora a mezzo servizio per la Nigeria)



Speciale 25 anni in Nigeria

La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace

**Seconda assemblea
speciale del Sinodo
dei Vescovi per l'Africa**
(Roma, 4 - 25 ottobre 2009)



Messaggio conclusivo dei Padri Sinodali al popolo di Dio Estratto

1. È stato un dono speciale della grazia, e come ultima volontà e testamento per l'Africa, quando il Servo di Dio, Papa Giovanni Paolo II, verso la fine della sua vita, il 13 Novembre 2004, annunciò la sua intenzione di convocare una Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Questa stessa intenzione fu confermata dal suo successore, il nostro Santo Padre, Papa Benedetto XVI, il 22 giugno 2005, in una delle prime grandi decisioni del suo pontificato.
2. Abbiamo iniziato il nostro lavoro qui a Roma con una celebrazione

inaugurale della Santa Eucaristia, presieduta da Sua Santità il Papa Benedetto XVI, invocando lo Spirito Santo di "condurci verso la verità tutta intera" (Gv 16,13). In quella occasione, il Papa ci ha ricordato che **il Sinodo non è in primo luogo una sessione di studio. Piuttosto, è l'iniziativa di Dio, che ci chiama ad ascoltare: ascoltare Dio, ascoltarci a vicenda e ascoltare il mondo che ci sta attorno, in un'atmosfera di preghiera e di riflessione.**

6. Ci sono molte buone notizie in diverse parti dell'Africa... Nazioni sono uscite da lunghi anni di guerra e si muovono gradualmente sui sentieri della pace e della prosperità. Il buon governo sta avendo un notevole impatto positivo in

alcuni paesi africani, stimolando così altri paesi a riconsiderare le cattive abitudini del passato e del presente.

8. Con San Paolo, il Sinodo invita tutti i popoli d'Africa: "Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20). In altre parole, invitiamo tutti a lasciarsi riconciliare con Dio. È questo che apre la via alla riconciliazione vera fra persone. **È questo che può spezzare il circolo vizioso dell'offesa, della vendetta e del contrattacco. In tutto questo, la virtù del perdono è cruciale, anche prima di qualsiasi ammissione di colpa.**
15. Siamo convinti che il primo e specifico contributo della Chiesa ai popoli d'Africa è la proclama-

Si è tenuta dal 4 al 25 ottobre scorso, in Vaticano, l'attesa assise dei vescovi d'Africa, un appuntamento di grande rilevanza per il continente nero e per la Chiesa universale.

Ripercorrendo i lavori di queste tre settimane, attraverso la lettura di interventi, commenti, documenti e preposizioni, si resta colpiti dal "cambio di passo" che si è registrato nel modo dell'Africa di guardare a sé stessa e, soprattutto, nella determinazione della Chiesa locale di essere protagonista nel processo di riscatto del continente.

I cattolici in Africa sono triplicati nel volgere di una generazione: da 56 milioni nel 1978 a 165 milioni, oggi. Ma la crescita più significativa non è di tipo quantitativo. Questo Sinodo dice di una Chiesa aperta e combattiva, consapevole dell'enormità dei problemi che si trova davanti, ma anche delle sue potenzialità; una Chiesa che non rivendica – e non si aspetta – favori da parte degli stranieri, ancorché responsabili di misfatti e razzie ancora in essere.

Il tema del Sinodo, del resto, chiama anzitutto in causa i cattolici africani, e li chiama a "spezzare" la catena degli odii, delle vendette,

delle recriminazioni e delle guerre. Li chiama – loro che hanno conosciuto la devastazione dell'anima procurata dalla guerra – a costruire la pace, quella solida e duratura, che nasce dal perdono reciproco e dalla volontà autentica di dare un futuro vivibile ai propri figli. Questo miracolo che i nostri fratelli africani, con l'aiuto di Dio, sono chiamati a compiere, sarà un esempio e una lezione per tutto il mondo, per tutte le aree di crisi, anche fuori dell'Africa, altrettanto bisognose di riconciliazione, di giustizia e di pace.

Non si tratta di pii desideri, di ingenuità speranze o di generici appelli a un facile buonismo: le Chiese africane hanno svolto e stanno svolgendo un grande lavoro di pacificazione, a livello delle anime e a livello istituzionale, con risultati tanto sorprendenti quanto poco noti: in Madagascar, in Burundi, in Mozambico, lenti e concreti processi di pace hanno preso il posto di vecchi e sanguinosi conflitti, proprio sotto la guida dei locali vescovi cattolici; nella stessa Nigeria, è monsignor Upko, arcivescovo di Calabar, il primo animatore delle commissioni "Verità e riconciliazione" che, con la collaborazione di altri vescovi, di fedeli di altre religioni, responsabili

zione del Vangelo di Cristo. Siamo perciò impegnati a continuare vigorosamente la proclamazione del Vangelo ai popoli d'Africa, perché "la vita in Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo", come Papa Benedetto XVI dice in Caritas in veritate (CV, 8). Infatti l'impegno a favore dello sviluppo proviene da quel cambiamento del cuore che deriva dalla conversione al Vangelo.

23. Ecclesia in Africa esprimeva la speranza che emergano in Africa politici e capi di stato santi. Questo non è certamente un

desiderio vuoto. È incoraggiante che la causa di canonizzazione di Julius Nyerere della Tanzania sia già in corso... Molti cattolici in posizioni di prestigio deplorabilmente non hanno corrisposto adeguatamente all'esercizio delle



Questi i titoli delle 57 preposizioni che i Padri Sinodali hanno sottoposto al Santo Padre a conclusione dei lavori

1. Documenti che si presentano al Sommo Pontefice
2. Sinodo di una nuova Pentecoste
3. Comunione ecclesiale
4. Comunione ecclesiale a livello regionale e continentale
5. Il sacramento della riconciliazione
6. La forma non sacramentale della celebrazione della riconciliazione
7. Inculturazione del sacramento della riconciliazione
8. Prassi pastorale di riconciliazione
9. La spiritualità della riconciliazione
10. Dialogo ecumenico
11. Dialogo interreligioso
12. Islam
13. La Religione Tradizionale Africana (RTA)
14. Giustizia
15. Sicurezza nella società
16. Fuga di cervelli
17. La giustizia sociale e l'eliminazione della povertà
18. La dottrina sociale della Chiesa
19. Educazione
20. Protocollo di Maputo
21. Pace
22. La protezione dell'ambiente e la riconciliazione con la creazione
23. Commercio di armi
24. Buon governo
25. Politica
26. Le elezioni
27. Libertà religiosa
28. Migranti e rifugiati
29. Risorse naturali
30. La terra e l'acqua
31. La globalizzazione e l'aiuto internazionale
32. Rispetto per la diversità etnica
33. Inculturazione
34. Evangelizzazione
35. Piccole Comunità Cristiane / Comunità Ecclesiali Viventi
36. Sfide dei nuovi movimenti religiosi
37. I laici
38. La famiglia
39. I preti
40. Seminaristi
41. I diaconi permanenti
42. La vita consacrata
43. Catechesi
44. I catechisti
45. Eucaristia fonte di comunione e riconciliazione
46. Il potere della Parola di Dio
47. Donne in Africa
48. Giovani
49. I bambini
50. Persone disabili
51. HIV/AIDS
52. Malaria
53. Droghe e Alcol
54. Preoccupazione per i prigionieri
55. Abolizione della pena di morte
56. Media
57. Maria, Nostra Signora d'Africa

Il documento integrale è consultabile su: www.ecodellemissioni.it

della scuola, della società civile e dei mezzi di comunicazione, riesce a mobilitare la gran parte dei cattolici.

Anche sul piano culturale, la sensibilizzazione delle coscienze è a tutto campo: si rinsaldano i capisaldi della cultura africana, contro il dilagare della globalizzazione: la signoria di Dio, la solidarietà familiare, il rispetto per la madre e per gli anziani. Così come si denunciano senza timore i soprusi dei potenti locali, che sono alla base di tanti guai: corruzione, malgoverno, inamovibilità dei partiti e dei leader di alcuni Paesi. In questo senso, particolarmente severi sono i richiami ai politici che si proclamano cattolici, come sottolinea il vescovo ugandese Kasese.

Molti gli interventi di denuncia del "razzismo" degli africani, come



loro cariche. Il Sinodo invita tali persone a pentirsi o a lasciare la pubblica arena e così cessare di causare rovina al popolo e dare cattiva fama alla Chiesa Cattolica.

25. Il Sinodo ha una parola speciale per voi, care donne cattoliche. Voi siete spesso la spina dorsale della nostra Chiesa locale... Munite di una buona informazione e della dottrina sociale della Chiesa, dovreste fare in modo che le buone idee non vengano distorte dagli spacciatori di ideologie straniere e moralmente velenose che riguardano il genere e la sessualità umana. Nel far questo vi guidi Maria nostra Madre, sede della Sapienza.

34. Ci sono stati gravi atti di ingiustizia storica, come la tratta degli schiavi ed il colonialismo, le cui conseguenze negative ancora



una delle piaghe più gravi: in diversi Paesi, dove due "razze" sono fra loro antagoniste, l'una viene indicata dall'altra come la responsabile di ogni male; in Burundi, l'arcivescovo Ngoyagoye ha dovuto promuovere incontri ad ogni livello, fra la popolazione, per far accettare il principio che le due etnie rivali, hutu e tutsi, "hanno entrambe dignità umana".

Questo massiccio impegno culturale si presenta abbastanza improbo, se si considera per esempio che solo 20 milioni di giovani frequentano le scuole cattoliche, ma si tratta pur sempre di numeri impensabili pochi decenni fa. Sul piano dei mass media,

i cattolici africani controllano oggi 163 stazioni radio o televisive, mentre erano 15 solo quindici anni or sono. Naturalmente il prezzo che i nostri fratelli pagano per questo contributo al bene del continente è enorme: negli ultimi 15 anni sono stati uccisi in Africa più di 500 cattolici, fra cui 8 vescovi e centinaia di sacerdoti, religiosi e religiose. Fra luci ed ombre procede anche il dialogo interreligioso coi musulmani: il vescovo di Minna (Niger), che vive sotto la legge della sciarà, ha ricordato che i suoi gruppi familiari della misericordia pregano un'ora tutti i giorni con le donne musulmane.

persistono. Ma queste non sono più scuse per non muoverci in avanti. Di fatto molte cose stanno accadendo. Lodiamo gli sforzi per liberare l'Africa dall'alienazione culturale e dalla schiavitù politica.

38. Noi desideriamo richiamare nuovamente ciò che il Papa Benedetto XVI ha detto nella sua omelia durante la messa di inaugurazione del Sinodo: **l'Africa è il "polmone spirituale" dell'umanità di oggi. Questa è una preziosa risorsa, più preziosa dei nostri minerali e del petrolio...** Desideriamo anche che ci sia più dialogo e cooperazione con i mussulmani e gli aderenti alla Religione Tradizionale Africana (RTA) e persone di altre fedi.

42. Cari fratelli nell'episcopato, cari figli e figlie della Chiesa, Famiglia di Dio in Africa, tutti voi uomini e

donne di buona volontà in Africa e altrove, condividiamo con voi la forte convinzione di questo Sinodo: **l'Africa non è impotente. Il nostro destino è ancora nelle nostre mani. Tutto ciò che essa chiede è lo spazio per respirare e per prosperare. L'Africa si è già messa in moto e la Chiesa si muove con lei, offrendole la luce del Vangelo.** Le acque possono essere burrascose, ma con lo sguardo puntato su Cristo Signore (cfr. Mt 14,28-32) arriveremo sicuri al porto della riconciliazione, della giustizia e della pace.

Africa, alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina! (Gv 5,8)

Il documento completo è consultabile su www.ecodellemissioni.it

Dossier

Chiesa italiana e Chiesa africana

I legami fra la Chiesa italiana e la Chiesa africana risalgono ai primi secoli dell'era cristiana, quando sant'Agostino e altri Padri del nord dell'Africa hanno dato il loro apporto al pensiero cristiano occidentale.

Nel secondo millennio, sono stati i missionari francescani ad aprire un canale, destinato a rimanere aperto dal 1600, quando sono partiti verso l'Egitto, fino ai giorni nostri.

Ora i missionari italiani in Africa sono 3.600, distribuiti in 48 stati su un totale di 53.

Se si considera che, dietro ogni missionario che parte, c'è una famiglia, una comunità, una parrocchia, una diocesi, si capisce bene quale ricchezza di legami e quale tesoro spirituale rappresenti l'esperienza missionaria africana per la Chiesa in Italia.

A questo si aggiunga il più recente fenomeno dei sacerdoti e religiosi africani che, per varie ragioni e per periodi più o meno lunghi, vivono e svolgono la loro missione in mezzo a noi, portando in dote e contagiandoci con l'entusiasmo, la gioia per la fede, la sensibilità ecumenica proprie della giovane Chiesa africana.



A MILANO LA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

Don Carlo Gnocchi, l'indimenticato padre dei mutilati (1902-1956), è stato proclamato beato domenica 25 ottobre, nel corso di una solenne liturgia a Milano, in Piazza Duomo, presieduta dall'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi, alla presenza del Legato Pontificio, monsignor Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. È l'ultima tappa del processo avviato oltre 22 anni fa dall'allora Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. La beatificazione fa seguito all'annuncio con cui il Papa, lo scorso gennaio, ha autorizzato la pubblicazione del decreto che attribuisce all'intercessione di Don Gnocchi il miracolo che ha visto protagonista, il 17 agosto 1979, un alpino elettricista di Villa d'Adda (BG) incredibilmente sopravvissuto ad una mortale scarica elettrica.

UNA "COSTITUZIONE" PER LA COMUNIONE TRA ANGLICANI E CATTOLICI

Per porre fine a un periodo d'incertezza, verrà presto pubblicata una "Costituzione Apostolica" che rende possibile a gruppi di chierici e fedeli anglicani di entrare nella "piena e visibile comunione" con la Chiesa cattolica. L'iniziativa è stata presentata in Vaticano dal Prefetto per la Dottrina della Fede, card. William Lexada, in contemporanea a una conferenza stampa che si è svolta a Londra e dove sono intervenuti l'arcivescovo Vincent Gerard

Nichols, primate della Chiesa Cattolica d'Inghilterra e Galles e l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, primate della Comunione anglicana. Secondo quanto ha detto il card. Lexada ai giornalisti, sarebbero interessati a entrare nella Chiesa cattolica 20 o 30 vescovi anglicani e "centinaia" di gruppi di fedeli.

BENEDETTO XVI: "TROPPI ANZIANI ABBANDONATI" E PROCLAMA NUOVI SANTI

"Vieni e seguimi!" questa è, secondo Benedetto XVI, "la vocazione cristiana che scaturisce da una proposta d'amore del Signore, e che può realizzarsi solo grazie ad una nostra risposta d'amore". Lo ha detto domenica 11 ottobre il Papa nella celebrazione eucaristica in cui ha canonizzato, a Piazza San Pietro, Zygmunt Saczesny Felinski, Francisco Coli y Guitart, Jozef Damiaan Baron e Marie de la Croix (Jeanne) Jungan, fondatrice quest'ultima delle Piccole Sorelle dei Poveri, dedicate al servizio delle persone anziane più povere, che a Firenze gestiscono il cosiddetto Istituto dei "Cento Vecchi". "Il suo carisma - da detto il Papa - è tutt'oggi d'attualità, allorché tante persone anziane soffrono di molteplici povertà e di solitudine, a volte perfino abbandonati dalle loro famiglie".

CALAMITA' NATURALI. DAL PAPA PREGHIERA E APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

"Il mio pensiero va, in questo

momento, alle popolazioni del Pacifico e del sud-est asiatico, colpite negli ultimi giorni da violente calamità naturali: lo tsunami nelle Isole Samoa e Tonga, il tifone nelle Filippine, che successivamente ha riguardato anche Vietnam, Laos e Cambogia, il devastante terremoto in Indonesia" e "a quanti soffrono a causa delle inondazioni in Sicilia, specialmente nella zona di Messina". Dopo l'Angelus, Benedetto XVI ha invitato tutti ad unirsi a lui "nella preghiera per le vittime e i loro cari" e ha fatto un appello "perché non manchi a questi fratelli e sorelle la nostra solidarietà e il sostegno della comunità internazionale".

UN CONVEGNO SU DON STURZO E LE PROSPETTIVE DEI CATTOLICI IN POLITICA

Un grande convegno internazionale ha sviluppato, a cinquant'anni dalla morte, i tratti della personalità di un grande e scomodo protagonista della storia del XX secolo, Don Luigi Sturzo. A Catania, nei giorni scorsi, si è discusso sul pensiero e l'azione, il tratto umano e spirituale, sull'eredità del sacerdote di Caltagirone, impegnato nell'amministrazione locale come pro-sindaco della sua città, fondatore e segretario del Partito Popolare nel 1919, poi esule a Londra e negli Stati Uniti e, infine, senatore a vita e rigoroso osservatore della vita politica, amministrativa ed economica dell'Italia repubblicana. A Caltagirone, poi, è stato inaugurato un polo per il reinserimento dei carcerati

ed è stata aperta la prima ala della casa-museo. Ricordare Sturzo, come prete prima di tutto - lo hanno sottolineato il card. Angelo Comastri e mons. Mariano Crociata - e poi come intellettuale e come politico, significa interrogarsi sulle prospettive del cattolicesimo pubblico, in Italia e in Europa, oggi e nei prossimi anni.

BENEDETTO XVI. ANNUNCIATA PER GENNAIO LA VISITA ALLA SINAGOGA

La Santa Sede ha annunciato che, nel pomeriggio di domenica 17 gennaio, il Papa si recherà nella sinagoga di Roma per incontrare la Comunità Israelitica, in occasione della 21° giornata per il dialogo fra cattolici ed ebrei.

MONS. ENRICO BARTOLETTI, "VESCOVO DEL CONCILIO"

Mentre continuano i lavori per il processo di canonizzazione di Mons. Enrico Bartoletti, le Edizioni Paoline hanno pubblicato "Enrico Bartoletti, Vescovo del Concilio - Testimone di Speranza", scritto da Valerio Lessi. Il testo presenta al grande pubblico questa figura di spicco della Chiesa italiana del 900, che fu vescovo di Lucca e poi segretario generale della Cei negli anni successivi il Concilio Vaticano II. Il libro contiene anche una presentazione di Mons. Italo Castellani, attuale vescovo di Lucca, e del Card. Silvano Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze e profondo amico di Mons. Bartoletti.



**Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle
nostre Missioni**



**Attualmente
le adozioni
in corso sono 687**

La diminuzione delle adozioni è dovuta al fatto che alcune sono concluse dopo il termine degli studi, oppure sono state perdute per via.

I bambini e i giovani che usufruiscono della nostra accoglienza nelle scuole e in altre strutture, hanno bisogno di molte cose. Già alcuni benefattori, tramite il CAM, si sono prodigati per fornire tutto ciò che serve per la formazione scolastica.

Vogliamo ringraziare in particolare gli alunni della scuola elementare Villa Corridi di Livorno, i loro insegnanti e i genitori, che ogni anno inviano per i loro coetanei del Tanzania numeroso materiale scolastico.

Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus

Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO)

Tel. +39 0574 442125 - Fax +39 0574 445594

E-mail: missioni@cam-onlus.it - Cod. Fiscale 92075630480

Banca Iban: IT81 G060 2021 5150 1557 0237 490 Posta: C/C n° 93269421

Questi i dati della nostra Associazione ONLUS, dei quali vi potete servire in occasione della dichiarazione annuale dei redditi, sia per donare il 5x1000, sia per ottenere la detrazione per offerte effettuate: in questo caso è sufficiente allegare la ricevuta di versamento sul C/C postale, o del bonifico bancario, entrambi intestati come sopra, con indicazione della causale. **N.B. Chi desiderasse entrare a far parte, come socio, della nostra Associazione ONLUS, è pregato di contattare i responsabili del Centro Animazione Missionaria. La quota annuale di partecipazione è di € 100.**

PROGETTI

Progetti in corso (Tanzania)

Scuola media superiore femminile e annessi ostelli. Per la promozione della ragazza africana, a Kongwa. Per completare il progetto mancano solo i laboratori scientifici di cui sono iniziati i lavori.

Invaso di contenimento delle acque piovane. È in fase di completamento la costruzione della diga di contenimento delle acque, progetto che consentirà di irrigare la savana di Kongwa, dove gran parte della popolazione non riesce a coltivare e a far fronte alla fame, per mancanza di acqua. **Asilo scuola materna** presso la nuova Missione di Pugu a Dar es Salaam.

Progetti urgenti da realizzare (Tanzania)

Sostegno a distanza mediante borse di studio per alunni e studenti, presso Kongwa e Mkoka. Sempre nella regione di Dodoma, **Corsi di formazione e di educazione** all'affettività e all'economia domestica, con la creazione di centri presso le missioni esistenti.

Progetti (Nigeria)

Contributo per la realizzazione di un allevamento di pollame presso il convento di Onitsha per garantirne l'autosostentamento

I Missionari Cappuccini e il C.A.M. di Prato, grati della vostra solidarietà e collaborazione, che diventa ogni giorno cibo per gli affamati, medicine per i malati, istruzione per i giovani, aiuto per chi è nel bisogno, consolazione per chi è disperato, speranza per chi cerca Dio, con amicizia vi augurano un Natale buono e santo e un sereno anno nuovo.

Incontri per l'Animazione Missionaria

8 Novembre, giornata di Animazione Missionaria al Convento di S. Casciano.

15 Novembre, giornata di Animazione Missionaria al Convento di Prato incontro di orientamento con coloro che desiderano partecipare all'esperienza estiva di condivisione missionaria in Tanzania.

21-22 Novembre, giornate di Animazione Missionaria al Convento di Massa.

6 Dicembre, Animazione Missionaria presso la Parrocchia S. Rosa in Livorno.

18 Dicembre, incontro con gli alunni della scuola "Villa Corridi" a Livorno.

Domenica 20 Dicembre a Prato ore 15, nel Cenacolo Francescano: **"Vieni Signore... in festa con Lucia aspettando il Natale!"** Pomeriggio insieme, organizzato dall'O.F.S., per la volontaria Missionaria Lucia Iorio, che torna dalla Romania per un mese di vacanza. Sarà presente anche il Vescovo di Prato Mons. Gastone Simoni.

A Gennaio, Cena di solidarietà per sostenere le spese di manutenzione del potabilizzatore delle acque in Kongwa.

Laguna di Lagos (Nigeria) "Isola del Serpente"

**Su quest'isola i bambini
non hanno una scuola...
AIUTACI A COSTRUIRLA!**

